



OSSERVATORIO  
GERMANIA ITALIA  
EUROPA

**OGIE 2023/2024**

***L'Unione Europea: un attore  
centrale nelle nuove sfide globali***

*“La pace mondiale non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano. Il contributo che un'Europa organizzata e vitale può apportare alla civiltà è indispensabile per il mantenimento di relazioni pacifiche”.*

Robert Schuman, 9 maggio 1950.

## Chi siamo

L'Osservatorio Germania-Italia-Europa, nato nel 2016 dalla precedente esperienza dell'OGI (Osservatorio Germania-Italia), è un gruppo di ricerca istituito dalla Libera Università Maria Ss. Assunta (LUMSA) e dalla Rappresentanza in Italia della Konrad-Adenauer-Stiftung (KAS). Composto da studenti e laureati del Corso di Laurea Magistrale in Relazioni Internazionali della LUMSA, l'Osservatorio si pone come obiettivo l'analisi e l'approfondimento multi-prospettico delle relazioni italo-tedesche nel più ampio quadro europeo. L'OGIE si occupa di studiare tematiche attuali e di organizzare conferenze, convegni, seminari e workshop per favorire il dialogo e il confronto e, da ultimo, per proporsi quale moltiplicatore di conoscenze.

Il Gruppo di lavoro dell'Osservatorio Germania-Italia-Europa è formato da:

Laura BATTISTINI  
Andrea CRISCI  
Lorenza CORAZZA  
Niccolò DI ALESSANDRO  
Francesco FUSCO  
Marcello GRAZZI

Gaia MAGNANTI  
Saul MOLAYEM  
Roberto PANUNZI  
Chiara POLICO  
Achim SCHMID\*  
Alessia VIRGILI

Studenti del Corso di Laurea Magistrale in *Relazioni Internazionali*. (\*borsista KAS)

Blog: <https://www.ogieweb.eu/>

Sito web LUMSA: <https://lumsa.it/it/osservatorio-germania-italia-europa?refresh=true> E-

Mail: [ogie@lumsa.it](mailto:ogie@lumsa.it)

Instagram: @ogieweb.eu <https://www.instagram.com/ogieweb.eu/>

LinkedIn: <https://www.linkedin.com/company/ogie-osservatorio-germania-italia-europa/>

## ***L'Unione Europea: un attore centrale nelle nuove sfide globali***

Il progetto si inserisce nell'ambito del Corso d'Eccellenza "Elezioni europee 2024 – Architettura, Poteri, Rappresentanza dell'Unione Europea" promosso dall'Università LUMSA.

L'UE emerge come un attore cruciale chiamato a fronteggiare sfide complesse e trasformative. L'interconnessione di fenomeni quali la transizione verde, la transizione digitale, la rivalutazione del ruolo geopolitico, la necessità di una difesa comune e il mantenimento della stabilità economica, richiedono una riflessione approfondita sulla posizione e sulle prospettive dell'UE nel panorama mondiale.

Il progetto *L'Unione Europea: un attore centrale nelle nuove sfide globali* si propone di esaminare il ruolo cruciale dell'UE in risposta alle sfide emergenti su scala globale. Attraverso l'analisi di tre aree chiave di ricerca – Difesa e Politica estera comune, Digitale ed Energia –, il progetto mira a identificare le strategie e le politiche dell'UE per affrontare queste sfide in modo efficace ed efficiente, così da rafforzare il suo ruolo nello scacchiere internazionale.

Il progetto parte dall'analisi del ruolo dell'Unione Europea nell'attuale contesto internazionale, caratterizzato da una crescente frammentazione e dalla presenza di gravi conflitti e sfide globali che richiedono un'azione sempre più incisiva.

Dalla sua fondazione a oggi e pur tra alterne vicende, l'Europa unita si è fatta garante di diritti e valori – democrazia, stato di diritto, tutela dei diritti umani e rispetto delle libertà fondamentali –; è divenuta uno dei mercati unici più grandi del mondo all'interno del quale beni, servizi, persone e capitali possono circolare liberamente; è stata pioniera nella lotta al cambiamento climatico e, per questo, protagonista della transizione verde e, al contempo, si è distinta nella regolamentazione del digitale e dei campi a esso connessi.

L'obiettivo del progetto è analizzare i punti di forza dell'Unione ed evidenziare le aree strategiche, il cui rafforzamento appare necessario per interagire con gli altri grandi attori internazionali quali, *in primis*, Cina, USA e Russia.

Lo scopo del progetto è comprendere come l'Unione possa ergersi ad attore rilevante, sfruttando al meglio suddetti punti di forza, senza farsi limitare dalle divisioni, troppo spesso ostacolo all'attuazione di obiettivi coesi e concretamente condivisi. L'Unione europea è ancora divisa, mentre, per la sua peculiarità e per la sua storia, essa dovrebbe ambire unita a svolgere un ruolo di primo piano proponendosi come protagonista nel rilancio del multilateralismo.

Il mutamento della distribuzione del potere e del prestigio internazionale a livello globale, la presenza di nuovi attori – grandi potenze emergenti e non solo – e di nuove sfide, impongono una riflessione sul futuro del multilateralismo e sugli scenari che nel breve, medio e lungo periodo caratterizzeranno il sistema internazionale. In ogni scenario possibile, l'Unione europea dovrà presentarsi come attore e interlocutore forte e affidabile. Ciò sarà possibile solo se essa sarà in grado di superare divisioni e ostacoli che si frappongono sulla via della sua completa realizzazione.

Nell'*Election Year 2024* i cittadini di almeno 64 paesi (tra questi l'Unione Europea e gli Stati Uniti d'America) – circa il 49% della popolazione mondiale – si recheranno alle urne sancendo un risultato che si rivelerà consequenziale negli anni a venire. Nella nostra Unione, a un mese dal voto, divisioni e ostacoli alla completa realizzazione del progetto europeo appaiono sempre più evidenti.

Il 100° sondaggio *Eurobarometro standard* mostra che 7 cittadini dell'UE su 10 ritengono che l'Unione europea sia “un luogo di stabilità in un mondo tormentato”. Questo vale per la maggioranza degli intervistati in tutti gli Stati membri. Il sondaggio rileva altresì come, a due anni dall'aggressione russa all'Ucraina, in alcuni Stati membri emergano posizioni contrastanti dei cittadini rispetto al sostegno finanziario che l'Unione ha prontamente stabilito di offrire all'Ucraina; analoga posizione si rileva in materia di adesione dell'Ucraina all'Unione. Per i cittadini europei la guerra in Ucraina e la questione migratoria sono al primo posto tra le più importanti sfide che l'Unione si trova ad affrontare. Tuttavia, la sfida migratoria rimane da circa un decennio quella più divisiva, ostacolando l'adozione di una strategia unificata e precludendo così una soluzione completa e ragionevole. Il rallentamento del PIL globale, le politiche monetarie restrittive e il peggioramento della fiducia di consumatori e imprese mettono nuovamente in crisi la stabilità economica dell'Unione e incidono sulla fiducia dei cittadini nei confronti del progetto europeo. Nazionalismo e ipernazionalismo si ripropongono come modello e soluzione.

Il risultato delle elezioni europee si completerà in novembre con quello delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti e, insieme, i due dati contribuiranno fortemente al disegno del nuovo scenario internazionale.

In questo scenario, i 27 avranno la possibilità di agire solo prendendo definitivamente atto del fatto che l'unità dell'Europa è, ancor oggi come nel secondo dopoguerra, una scelta pragmatica, lungimirante e ineludibile.

È necessario, dunque, levare la voce per riportare l'attenzione su un'identità e su un Progetto di Unione, che deve ritrovare il suo pilastro in una *Realpolitik*, intesa come sintesi di pragmatismo, principi e valori.

È necessario completare e attuare l'Unione per renderla un attore forte nelle relazioni internazionali, ove essa, agendo in armonia con le istituzioni e nelle alleanze in cui opera sin dalla sua fondazione, possa realizzare, nel contesto mondiale, gli obiettivi che si è proposta e ha enunciato nell'art. 3 §5 del *Trattato di Lisbona*:

*“Nelle relazioni con il resto del mondo l'Unione afferma e promuove i suoi valori e interessi, contribuendo alla protezione dei suoi cittadini. Contribuisce alla pace, alla sicurezza, allo sviluppo sostenibile della Terra, alla solidarietà e al rispetto reciproco tra i popoli, al commercio libero ed equo, all'eliminazione della povertà e alla tutela dei diritti umani, in particolare dei diritti del minore, e alla rigorosa osservanza e allo sviluppo del diritto internazionale, in particolare al rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite”.*

A tal fine, l'OGIE propone di rafforzare e completare i progetti già in corso negli ambiti della Difesa e della Politica estera comune, del Digitale e dell'Energia.

Un progetto anacronistico, impossibile, irrealistico e irrealizzabile? O un Progetto solidamente basato sulla *Realpolitik* e oggi più che mai ineludibile?

Una integrazione sempre più profonda tra gli Stati membri è l'unica via da percorrere per sopravvivere in una competizione alla quale l'Unione – rafforzata – può e deve partecipare da protagonista, dando un contributo soprattutto in termini valoriali. Solo un'Europa realmente unita e capace di avvalersi dei propri tratti distintivi potrà evitare di rimanere esclusa dalla scena internazionale e affermare la propria autonomia e il proprio peso geopolitico.

Per questo proponiamo un'**autonomia strategica** basata su una forte unità interna e sulla resilienza dimostrata dal Progetto di integrazione europea nei circa 70 anni della sua storia. Tale autonomia strategica potrà, a nostro parere, essere realizzata a partire dall'attuazione di una linea unitaria nei settori:

### *1) Difesa e Politica estera comune*

L'UE ha compiuto progressi significativi nell'ambito della difesa comune attraverso l'implementazione della Politica di Sicurezza e Difesa Comune, la quale include la cooperazione militare tra gli Stati membri, la capacità di rispondere a minacce comuni, nonché lo sviluppo di strutture di comando e di controllo condivise. Inoltre, sono state avviate iniziative per migliorare la capacità di difesa cibernetica e la sicurezza delle infrastrutture critiche. L'art. 42 del TUE (*Trattato sull'Unione Europea*) assicura che l'Unione disponga di una capacità operativa ricorrendo a mezzi civili e militari di cui avvalersi per missioni esterne volte a garantire il mantenimento della pace, la prevenzione dei conflitti e il rafforzamento della sicurezza internazionale, conformemente ai principi della *Carta delle Nazioni Unite*. La clausola di assistenza contenuta nell'art. 42 mantiene l'elemento della sovranità di ogni Stato membro, seppur nel caso di aggressione a uno, gli altri sono tenuti a prestare aiuto con i mezzi posseduti, in conformità con l'art. 51 della Carta dell'ONU. Tuttavia, dopo il fallimento della Comunità europea di Difesa nel 1954 – un progetto coraggioso che conteneva (su iniziativa di Alcide De Gasperi) l'articolo 38 –, l'Unione non è riuscita a portare a compimento il progetto di un esercito europeo comune.

Il conflitto russo-ucraino ha risvegliato la coscienza europea e ha portato le istituzioni e gli stessi Stati membri ad assumere un atteggiamento più risolutivo. Con l'adesione di Finlandia e Svezia, la voce dell'Europa si è rafforzata nella NATO e quest'ultima ha rafforzato la sua deterrenza difensiva. Per questo, è urgente rafforzare e promuovere un maggiore spirito comunitario nei settori della Difesa e della Politica estera.

A oggi, di fronte all'aggressione russa in Ucraina, alla guerra in Medio-Oriente e alla crisi del multilateralismo dovuta al mutamento della distribuzione del potere e del prestigio internazionale, l'UE è chiamata a svolgere un ruolo importante nella ricerca di soluzioni e nell'efficace gestione delle crisi.

Quello di un esercito europeo comune non è un progetto prematuro. Il fatto che esso presupponga un livello di coesione politica, attualmente assente, non deve essere d'ostacolo alla sua realizzazione. Sarà la Difesa comune a rendere necessaria la concretizzazione di una Politica estera comune e a portare, in tal modo, a un completamento e a un ulteriore approfondimento dell'Unione

– che, nella situazione attuale, appare più che mai necessario alla sopravvivenza dell’UE e di ogni singolo Stato membro.

Pertanto, **PROPONIAMO** il raggiungimento di un’autonomia strategica nel campo della Difesa e Politica estera comune.

## 2) Il Digitale come asset strategico

In un mondo sempre più interconnesso, l’Unione Europea riconosce il valore strategico del digitale, impegnandosi a potenziarlo attraverso politiche di digitalizzazione, investimenti in infrastrutture critiche, come l’Intelligenza Artificiale, e la promozione della ricerca tecnologica. Grazie al raggiungimento della sovranità digitale europea, strettamente connesso al concetto di autonomia strategica aperta, l’Unione mira a potenziare la propria infrastruttura digitale al fine di ridurre la dipendenza da tecnologie provenienti da Paesi terzi, senza compromettere con questi ultimi i partenariati strategici già consolidati.

La protezione dei diritti dei cittadini e dei valori fondamentali rimane una priorità chiave da salvaguardare anche nella sfera digitale. A questo proposito, l’UE ha assunto un ruolo di leadership nella regolazione del mondo digitale attraverso iniziative come il GDPR, l’AI Act e nuove leggi per regolare il mercato digitale, quali DMA e DSA. D’altro canto, l’Unione è ancora in ritardo negli investimenti, soprattutto privati, rispetto a Stati Uniti e Cina. Con iniziative come Gaia-X e la legge europea sui semiconduttori, l’UE cerca di rafforzare la propria posizione nell’economia digitale e la propria autonomia.

Per quanto concerne l’azione esterna, l’UE si distingue dalla Belt and Road Initiative cinese, e nello specifico dalla Digital Silk Road, adottando un approccio sostenibile e orientato ai diritti umani, incoraggiando la crescita economica nei Paesi in via di sviluppo tramite iniziative come Global Gateway e Digital 4 Development Hub. Per promuovere il raggiungimento dell’indipendenza digitale, l’UE necessita di sostenere maggiormente gli investimenti privati, supportare le start-up digitali e potenziare gli investimenti nelle infrastrutture critiche. Inoltre, la collaborazione attiva con altre giurisdizioni sarà fondamentale per mettere in pratica il cosiddetto *effetto Bruxelles* e sviluppare standard globali in materia di regolamentazione digitale, con il fine ultimo di garantire una governance digitale equa e trasparente.

Infine, bilanciando l’autonomia strategica con la sicurezza e l’integrità etica, l’UE si farà pioniere della trasparenza e del rispetto dei diritti fondamentali nell’ambiente digitale.

Pertanto, **PROPONIAMO** il raggiungimento di un’autonomia strategica nel campo del Digitale.

### 3) La Questione energetica

A partire dalla via tracciata con il REPowerEU in seguito al conflitto russo-ucraino, l'Unione Europea ha raggiunto in breve tempo numerosi obiettivi per rispondere prontamente alla crisi energetica. Il piano ha lo scopo di porre fine alla dipendenza dell'UE dai combustibili fossili della Russia, affrontando, allo stesso tempo la crisi climatica. Ciò dimostra quanto l'energia sia un asset strategico fondamentale con la capacità di influire contemporaneamente sugli equilibri geopolitici da un lato, e sul cambiamento climatico dall'altro. Per questa ragione, l'Unione europea è chiamata ad agire come attore unico anche nel settore energetico promuovendo la cooperazione e la stabilizzazione delle relazioni tra paesi.

Sostenendo e investendo nella ricerca di (anche nuovi) approvvigionamenti energetici, stipulando solidi accordi con paesi terzi, l'UE potrà continuare a perseguire nel più ampio contesto globale gli obiettivi enunciati nell'articolo 3§5 del Trattato di Lisbona e quelli che negli anni si è prefissata. Ne è esempio il Green Deal europeo del 2019 che ha lo scopo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

Nonostante si continui nel segno di legislazioni sempre più green, ponendo traguardi sempre più ambiziosi, spesso vengono tralasciate le difficoltà che si riscontrano. Tra tutte, l'elevata frammentazione politica degli Stati comunitari risulta essere la più rilevante poiché impedisce una risposta unica e condivisa. Solo rafforzando la politica energetica europea attraverso l'implementazione di politiche energetiche uniformi e comprendendo le opportunità trasversali di questo asset, sarà possibile armonizzare la risposta unitaria di fronte a future crisi energetiche. Tale considerazione possiede la capacità di migliorare la sicurezza energetica, rafforzare la leadership globale e promuovere la crescita economica. È necessario consolidare l'approccio dell'UE nei confronti del tema della sicurezza energetica come una questione di cooperazione interna e resilienza collettiva, rispondendo così alle sfide poste dalla dipendenza energetica esterna e dall'urgenza della transizione ecologica.

Pertanto, **PROPONIAMO** il raggiungimento di un'autonomia strategica nel campo dell'Energia.



# L'Unione Europea: un attore centrale nelle nuove sfide globali

9 maggio 2024, ore 17.00 - 19.00

Aula 1 Giuseppe Dalla Torre - via Pompeo Magno, 28 - Roma

Anche online su Google Meet: [meet.google.com/ppg-qyuf-qzn](https://meet.google.com/ppg-qyuf-qzn)



## SALUTI ISTITUZIONALI

### Paola Spagnolo

Direttrice Dipartimento GEPLI

### Nino Galetti

Direttore della Rappresentanza in  
Italia della Konrad Adenauer  
Stiftung (KAS)

## INTRODUCE E MODERA

### Tiziana Di Maio

Presidente del CdLM in Relazioni Internazionali,  
Università LUMSA

## TAVOLA ROTONDA

### Antonia Carparelli

già funzionaria Commissione UE e  
docente LUMSA

### Fabrizio Spada

Responsabile delle Relazioni Istituzionali  
del Parlamento Europeo in Italia

### Nicolò Sartori

docente LUMSA

### Raniero Romagnoli

Chief Technology Officer, Almayave

### Stefano Milia

Direttore Fondazione Centro Politiche  
Europee - ETS - ceptalia

## Studenti OGIE

L. Battistini, A. Crisci, L. Corazza, N. Di  
Alessandro, F. Fusco, M. Grazi, G. Magnanti, S.  
Molayem, R. Panunzi, C. Polico, A. Schmid, A.  
Virgili.

## DIBATTITO